AMOR DI PATRIA

Ruggiero Mario(18/07/94)
V C

AMOR DI PATRIA

L'amor di patria è un vero e proprio affetto nei confronti della patria, un profondo attaccamento alla propria terra, un sentimento che porta ad agire per la soddisfazione di sè stessi e della propria nazione.

Al giorno d'oggi l'amore per la patria non è un sentimento antico o completamente superato da altri valori; però penso che comunque stia andando a diminuire rispetto ad una volta. Un tempo,le persone provavano sentimenti molto più profondi verso la propria patria ed esisteva un maggiore attaccamento per la propria terra.

Questo perché non erano presenti all'interno di una nazione tutte le razze e le etnie che ci sono invece nella società odierna e, inoltre, si sta diffondendo sempre più rapidamente un grande avvenimento, la **"globalizzazione",** il cui scopo è quello di unire tutti gli abitanti della terra in un' unica grande famiglia.

Ancor oggi comunque il cosiddetto patriottismo si manifesta in diverse forme come per esempio all'inizio di avvenimenti sportivi. Infatti,l'attaccamento alla propria nazione non si manifesta soltanto cantando l'inno anche con la mano appoggiata al proprio petto come segno di amore per la propria patria, ma anche facendo il tifo.

A mio parere, inoltre, amare la propria patria significa essere orgogliosi di appartenere alla propria nazione ma ciò non vuol dire sentirsi superiori a tutte le altre nazioni.

Un eccessivo affetto nei confronti della patria infatti può portare a delle conseguenze spiacevoli.
È fatto noto che inni nazionali e bandiere hanno suscitato nell'uomo un esagerato amor di patria che si è trasformato poi in fanatico **"nazionalismo".**

Questi atteggiamenti nazionalistici hanno portato a guerre di ogni tipo creando così pregiudizi e odio che ancora al giorno d'oggi dividono il mondo.

Posso quindi dedurre che, sotto certi aspetti, l'amor di patria è una cosa positiva, ma sotto altri aspetti, è dannosa perché appunto può portare contrasti,odio e rancore fra le persone.

UGO FOSCOLO

Pochi poeti e letterati hanno saputo meglio descrivere il concetto dell' **“amor di Patria",** meglio di Ugo Foscolo.

La cosa più sorprendente è che questa patria, l'amata Zante, il poeta la vide solo durante la sua infanzia, in seguito alla quale fu costretto a girovagare per l'Italia e i Balcani.

L'instabilità politica dell'epoca, a cavallo tra il '700 e l'800,si opponeva alla stabilità e all'inseparabilità del legame tra il Foscolo e la sua isola natìa, cantata nel sonetto "A Zacinto".

Abbandonata la sua vera patria, l'isola di Zacinto, Foscolo si trovò immerso in una patria ancora più grande, la Repubblica di Venezia.

Il suo amore di patria venne però tradito quando Napoleone cedette Venezia all'Austria con lo storico trattato di Campoformio il 17 ottobre del 1797.

Foscolo, distrutto e sentitosi tradito da un uomo in cui molti italiani, Manzoni in primis, vedevano come un segno del destino, un leader carismatico che avrebbe portato tutti i popoli alla libertà, e non come un piccolo dittatore, che seppur abile nelle vittorie militari, cercava di conseguire un potere accentratore.

Deluso, si dimise da tutti gli incarichi pubblici e raggiunse Milano, poi si trasferì a Bologna, a Valenciennes fino a un complicato tour fatto di incarichi prestigiosi tra Milano, la Francia e Pavia.

Morì a soli 49 anni in un sobborgo londinese in povertà e con il rimpianto di non aver mai realizzato il sogno di tornare in patria, intesa come luogo natìo, con la sua stabilità politica e come sede degli affetti più cari. Fu inoltre tra i primi a pensare e a parlare dell'Italia come stato unitario, come Patria vera e propria che scavalca il localismo dell'epoca, quando ogni piccolo stato italiano era una pedina nelle mani di attori internazionali come Francia e Austria.

L'amore di Foscolo per la patria, fosse essa Zante, Venezia o l'Italia, è da ammirare ancora di più considerando il fatto che la sua vita da poeta vagabondo,deluso dalle scelte della politica, lo fece allontanare sempre di più dai luoghi che amava.

Forse certi "italiani" dovrebbero imparare da questo loro illustre antenato, capace di amare una Nazione quando questa ancora non esisteva nemmeno, e quando era a migliaia di chilometri di distanza, sulle fredde acque della Manica, mentre sognava, guardando il mare grigio giù dal

LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS

Le ultime lettere di Jacopo Ortis è un romanzo di Ugo Foscolo,primo romanzo epistolare della letteratura italiana,una sorta di romanzo autobiografico,in quanto il protagonista Jacopo,riproduce spesso l'essenza e il carattere di Foscolo.

In esso vi confluiscono le sue esperienze politiche,in particolare quella di Campoformio,tanto più grave perché segno il crollo degli ideali di Foscolo e il suo amore per la patria venne tradito.

Con questo fallimento Foscolo nell'Ortis evidenzia da un lato i rapporti negativi con il potere e dall'altro il desiderio di un'Italia che avrebbe potuto essere unificata proprio alla luce delle idee diffuse della Rivoluzione francese.

A ZACINTO
"NÉ PIÙ MAI TOCCHERÒ LE SACRE SPONDE..."

Parlando di amor di patria non si può non parlare di uno dei sonetti più belli di Ugo Foscolo e uno dei più belli della letteratura italiana "A Zacinto" ove il tema principale è proprio l'amore per la patria lontana e irraggiungibile.

Il destino costringe il poeta a vagabondare senza sosta e lui sente che è stata stabilita per lui una sepoltura solitaria.

Rimane, però, quel sentimento nostalgico nei confronti dell'isola del mar Ionio, molto amata,che ha visto la sua nascita.

In questa poesia emerge il confronto tra l'eroe antico Ulisse e il poeta:

i due personaggi sono in contrapposizione, poiché, mentre *Foscolo* non toccherà mai più le coste di *Zacinto*, Ulisse, dopo lunghe avventure, potè baciare la sua amata Itaca.

Ma anche *Foscolo*, grazie alla forza eternatrice della poesia, potrà rendere eterna la fama della sua *Zacinto*.

GABRIELE D'ANNUNZIO ... E LA QUESTIONE DI FIUME

Con la fine della prima guerra mondiale, essendo l'Italia risultata anch'essa vittoriosa nel conflitto, alla conferenza di pace di Parigi richiese che venisse applicato alla lettera il patto di Londra, la cui applicazione integrale avrebbe consentito all'Italia di ottenere buona parte della Dalmazia,aumentando le richieste con la concessione anche della città di Fiume a motivo della prevalenza numerica dell'etnia italiana nel capoluogo.

Il dopo guerra fu per di più travagliato da un profondo senso di frustazione dato che l'Italia non aveva raggiunto gli ampliamenti territoriali previsti dal patto di Londra. Ebbe così inizio il mito della vittoria mutilata.

I termini della contesa erano: se si doveva tenere conto del criterio di nazionalità,l'Italia avrebbe dovuto ottenere la città di Fiume,in quanto la maggioranza degli abitanti erano italiani ma non la Dalmazia,dove la popolazione era quasi tutta slava. Se si voleva invece prendere in considerazione quanto era stato stabilito con il patto di Londra,all'Italia sarebbe spettata soltanto la Dalmazia.

Ma per l'Italia il patto di Londra andava rispettato e quindi Dalmazia e Istria dovevano passare all'Italia inclusa la città di Fiume.

Su questa questione Il governo italiano dal canto suo fu diviso sul da farsi: Vittorio Emanuele Orlando era un sostenitore del riconoscimento delle nazionalità in opposizione alla politica decisamente imperialistica del Sonnino: il contrasto fra i due politici italiani fu fatale; se Orlando, disposto a rinunciare alla Dalmazia, richiedeva l'annessione di Fiume, Sonnino non intendeva cedere sulla Dalmazia, cosicché l'Italia finì col richiedere entrambi i territori, senza ottenere nessuno dei due.

A seguito di un appello diretto di Wilson al popolo italiano che scavalcò il governo del paese, Vittorio Emanuele Orlando abbandonò per protesta la conferenza di pace di Parigi. In mancanza del presidente del consiglio italiano, le trattative però continuarono lo stesso, tanto che la delegazione italiana ritornò sui suoi passi.

Però il 12 settembre 1919,una forza volontaria irregolare di nazionalisti ed ex-combattenti italiani, guidata dal poeta D'Annunzio, occupò militarmente la città di Fiume chiedendone l'annessione all'Italia.

Con questo gesto D'Annunzio raggiunse l'apice del processo di edificazione del proprio mito personale e politico.

A Fiume, occupata dalle truppe alleate, già nell'ottobre 1918 si era costituito un Consiglio nazionale che sosteneva l'annessione all'Italia, di cui fu nominato presidente Antonio Grossich. D'Annunzio con una colonna di volontari occupò Fiume e vi instaurò il comando del "Quarnaro liberato".

Il 5 ottobre 1920 aderì al Fascio di combattimento di Fiume.

D'Annunzio e il suo governo vararono tra l'altro la Carta del Carnaro, una costituzione provvisoria incredibilmente avanzata e moderna, modificata in parte da D'Annunzio stesso, che prevedeva, numerosi diritti per i lavoratori, le pensioni di invalidità,il suffragio universale maschile e femminile, la libertà di opinione, di religione e di orientamento sessuale, il tutto molto tempo prima di altre carte costituzionali dell'epoca.

Il 12 novembre 1920 venne stipulato il trattato di Rapallo: Fiume divenne città libera, Zara passò all'Italia; ma D'Annunzio non accettò l'accordo e il governo italiano di Giovanni Giolitti il 26 dicembre 1920, fece sgomberare i legionari con la forza, causando numerosi morti, nel cosiddetto "Natale di sangue".
Nel 1924 lo Stato libero di Fiume, fu infine annesso all'Italia, dove rimase fino al 1945.

AMOR DI PATRIA E NAZIONALISMO "BASE DA CUI E' PARTITO HITLER PER SCOPPIO 2°GUERRA MONDIALE"

Spesso può capitare che un eccessivo affetto o attaccamento verso la patria può portare a conseguenze spiacevoli,infatti la causa principale dello scoppio della 2°guerra mondiale fu proprio il profondo malcontento nel popolo tedesco per il duro trattamento subito in seguito alla sconfitta nella prima guerra mondiale e ciò favori' la diffusione delle idee nazionalsocialiste di Adolf Hitler e del suo movimento politico.

Come già detto amare la propria patria significa essere fieri della propria nazione ma ciò non vuol dire ritenersi superiori alle altre nazioni.

Ma questo per Hitler non valeva in quanto dapprima prese le redini del potere in Germania, assumendo il controllo totale dello Stato e successivamente la sua politica estera divenne via via sempre più aggressiva.

In pochi anni riarmò l'esercito,la zona di confine con la Francia(la Renania) fu rimilitarizzata e nel 1938 sancì l'annessione dell'Austria.

Inoltre ripresentò le sue pretese territoriali in Polonia con il corridoio di Danzica.

La Polonia rigettò tali pretese e la Germania, il 1° settembre 1939, la invase con un pretesto.

Intanto in Italia,il regime fascista con a capo Mussolini sognava assurdamente di ricreare un impero romano nel Mediterraneo,e in breve tempo divenne un alleato della Germania nazista.

PERIODO DELLA RESISTENZA I PARTIGIANI.."I SALVATORI DELLA PATRIA"

La situazione in Italia cambiò quando nel 1943 Benito Mussolini fu deposto e arrestato per ordine del Re Vittorio Emanuele III.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre lo stato italiano crollò: la parte settentrionale del paese venne occupata dai tedeschi in quanto la Germania si sente tradita,considera gli italiani dei codardi e sa che ha un nuovo nemico da combattere e in Italia i tedeschi vi crearono uno stato fantoccio collaborazionista dei nazisti;mentre il sud venne governato dalle forze monarchiche e liberali, che combatterono insieme agli Alleati.

Ma fra tutti quei "codardi" però,non si può non parlare di quelli che , aiutati dallo spirito di patria, guidati dall'amore per una nazione vogliosa di riscattarsi, si unirono per darle voce, sostegno, una ben più reale identità.

Uomini e donne, volontari di tutte le età sommarono le loro forze in una lotta clandestina contro l'esercito tedesco e i fascisti per un contributo estremamente importante sotto diversi punti di vista. Ciò significava, quindi, una rilevante partecipazione dei cittadini e di conseguenza un'esperienza di democrazia, utile per un'Italia del futuro.

La lotta partigiana, ci fu soprattutto nella parte centro-settentrionale, quella occupata da nazisti e fascisti.

E' qui che i partigiani combattevano la loro guerra, rifugiandosi in attesa di imboscate, attentati da compiere, sfuggendo anche a sempre più pericolosi rastrellamenti. Furono in molti a morire per la patria.

Anche sei il sud Italia fu liberato dagli americani,non si possono dimenticare le "Quattro giornate di Napoli"ove la città vive ore drammatiche in attesa di una liberazione che non sembra arrivare mai mentre si susseguono distruzioni su vasta scala, rastrellamenti e deportazioni di civili da parte tedesca.

All'indomani dell'armistizio del '43, dunque, molti napoletani hanno lasciato la città, ma altrettanti sono rimasti, decisi a darsi un'organizzazione e ad opporsi alle autorità tedesche che il 13 settembre li minacciano apertamente:

“ogni soldato tedesco ferito o trucidato verrà rivendicato cento volte”, recita un bando tedesco.

Dal 27 settembre inizia una vera e propria caccia all'uomo, senza distinzione d'età: diciottomila persone sono fermate, portate via, arrestate.

I nazisti procedono anche alla distruzione sistematica delle fabbriche e del porto.

Poi, alla notizia dell'esecuzione spietata di un giovane marinaio coinvolto nella resistenza, esplode la rivolta. In breve l'intera città è in prima linea, si alzano le barricate in tutti i quartieri e per quattro giorni i napoletani decidono di impugnare le armi e di combattere strada per strada,vicolo per vicolo,tengono duro fino a costringere i tedeschi alla resa.

Poche ore dopo, con l'arrivo degli americani, ha inizio il lungo e faticoso cammino verso la normalità, tra cumuli di macerie, apocalittiche eruzioni del Vesuvio, mercato nero, prostituzione ed epidemie, come quella di tifo, che le autorità americane sconfiggeranno solo spruzzando quintali di DDT su oltre seicentomila napoletani.

Alla fine, in più di trecento pagheranno questa scelta con la vita,ma tutte quelle persone morte saranno sempre ricordate in quanto hanno lottato per difendere la propria terra.

E fu cosi che il 1º ottobre 1943, Napoli era una città già libera dall'occupazione nazista, grazie al coraggio e all'eroismo dei suoi abitanti ormai esasperati ed allo stremo per i lunghi anni di guerra.

Napoli fu la prima, tra le grandi città europee, ad insorgere con successo contro l'occupazione nazista.

Napoli e i suoi abitanti per l'eroismo e l'amore dimostrato dei confronti della patria gli sono state assegnate numerose decorazioni al valor militare.

In primo luogo alla città di Napoli è stata assegnata una medaglia d'oro al valor militare per il superbo patriottismo che ha saputo trovare,in mezzo al lutto e alle macerie e la grande forza che ha avuto nel cacciare dalla propria terra i soldati tedeschi.

Col suo glorioso esempio indicava a tutti gli Italiani, la via verso la libertà, la giustizia e la salvezza della Patria.

Non si può non ricordare la medaglia d'oro alla memoria di Gennaro Capuozzo,che appena dodicenne durante le quattro giornate di Napoli partecipò agli scontri contro i tedeschi, dapprima rifornendo di munizioni i patrioti e poi impugnando egli stesso le armi.

In uno scontro con carri armati tedeschi, in piedi, superbo nei confronti della morte, tra due insorti che facevano fuoco, con indomito coraggio lanciava bombe a mano fino a che lo scoppio di una granata lo sfracellava sul posto di combattimento insieme al mitragliere che gli era al fianco.

Prodigioso ragazzo che fu esempio di precoce ardimento e sublime eroismo,ma soprattutto affrontò la morte a viso aperto senza paura pur di difendere l'amata patria.

Alla sua memoria è dedicato il film le "Quattro giornate di Napoli" di Nanny Loy.

CHARLES DE GAULLE

Charles de Gaulle est né le 22 novembre 1890 à Lille, dans un milieu catholique imprégné du respect des traditions, de piété religieuse et de patriotisme.

Officier de carrière,général de brigade en juin 1940 il fut porteur d'un certaine idée de la France: l'idée de la grandeur.

Combattant des deux guerres mondiales,artisan de la résistance française aux nazis puis de la décolonisation,fondateur et premier président de la Ve République,orateur et écrivain talentueux, le général de Gaulle est l'homme politique français du XXe siècle qui, par ses interventions,a le plus influé sur l'histoire contemporaine de la France.

Le général De Gaulle s'est identifié à la France. Son courage politique a incarné les valeurs fondatrices de la République française.

Il a méconnu les mutations de la société et son souci personnel de « pouvoir » lui a fait « écraser » certaines catégories de français.

Incapable cependant de comprendre les aspirations nouvelles de la jeunesse il meurt dans une certaine solitude désavoué par les français.

LA RÉSISTANCE FRANÇAISE

Le déclenchement de la Seconde Guerre mondiale,en septembre 1939,ne le surprend guère.

Commandant de la 4e division cuirassée qui vient d'etre formée,de Gaulle remporte,lors de l'offensive allemande de mai 1940,de brefs succès locaux qui lui valent d'etre promu général à titre temporaire.

Il sait que la bataille de France est perdue, mais estime que la guerre devient mondiale et que la France a encore à sa disposition des moyens non négligeables pour lutter aux cotés de ses alliés.

Le 17 juin,refusant l'armistice demandé par le gouvernement Pétain,il s'envole pour Londres, d'où il lance au micro de la BBC,le 18 juin, un appel à la rèsistance.

Condamné à mort par contumace par le régime de Vichy, il organise depuis Londres avec l'appui de Winston Churchill,(Premier Ministre de Grande-Bretagne), les Forces françaises libres,ralliant à sa cause l'Afrique-Equatoriale française et les territoires du Pacifique.

Malgré la faiblesse de ses moyens, il défend avec opiniatreté,face aux Anglo-Américains,les intérets de la France.

Il réussit,en 1943, à unifier les différents mouvements de résistance en France au sein du Conseil national de la Résistance.

Grace aux efforts de Jean Moulin,de Gaulle est reconnu comme seul chef du Comite français de libération nationale.

L'année suivante, le Comité français de libération nationale devient Gouvernement provisoire de la République française,a u grand dam des Américains qui soutenaient le général Giraud jugé plus malléable. (De Gaulle s’en souviendra!)

Le 26 août 1944, de Gaulle est accueilli triomphalement dans Paris libéré par la 2e division blindée du général Leclerc, rétablit l'autorité de l'Etat et procède à d'importantes réformes économiques et sociales.

Sur le plan international, il restaure la présence de la France auprès des Alliés, mais celle-ci est écartée des négociations de paix

World War II (1939-1945)

After World War I Europe suffered from political instability, economic depression, and disillusionment.

These were the major reasons for the rise of totalitarian governments in Germany, Italy and Spain.

The rise of Nazism in Germany and fascism in Italy resulted in World War II.

Germany with the help of Italy,tired to gain control of the rest of Europe,causing millions of deaths in the Holocaust and World War II.

In 1939 Germany invaded Poland,Britain and France,and they declared war on Germany.

This was the beginning of World War II.

In 1940 the Germans attacked and invaded many European countries,including France.

In the same years,Hitler attacked London and many other British cities.

The charismatic Winston Churchill,who became Prime Minister in 1940, encouraged the British to fight off the attempted German invasion and not to surrender,and indeed Britain did not to surrender.

When Japan,who had signed a treaty with Germany and Italy,bombed the American Pacific Fleet at Pearl Harbor, the United States was obliged to intervene.

The war was not worldwide with Germany,Italy and Japan (the Axis powers) on one side, and the USA,Russia,France and Britain on the Commonwealth Members (the Allies) on the other side.

The war in Europe ended in May 1945 when Germany surrendered.

In August the American Allies dropped two atomic bombs on the Japanese cities of Hiroshima and Nagasaki,to end Japanese resistance.

World War II had a devastating effect on the world. Britain was among the victorious nations,but at great cost.

WINSTON CHURCHILL

"The great statesman who defeated Hitler"

Winston Churchill was the great statesman who defeated Hitler.

On 3 September 1939 after the outbreak of the war, Churchill summed up the post of First Lord of the Admiralty.

Then organized a naval blockade of Germany, looking at the same time a rapprochement with the USSR.

Supporter of the war to the bitter end for his tenacity was the man on whom they pinned the eyes of the entire nation when, with the German invasion of Norway and later France, the situation became serious for England.

In May 1940 he was appointed head of a coalition government and its slogan became one of the war until the final defeat of the fascist powers.

With his unwavering energy and with the popularity that was able to win, embodied the will to resist of the nation and of all other nations allied against the Nazi threat in the difficult period 1940-41.

The charismatic Winston Churchill encouraged the British to fight off the attempted German invasion and not to surrender,and indeed Britain did not to surrender.

In 1941 Britain was the only European power not under German control although Hitler continued the nightly attacks on Britain cities.

The unitary political-military strategy throughout the conflict, which he was able to conceive and implement in large part, focused on its participation in all the key decisions of the war.

GLOBALIZZAZIONE

Con il termine globalizzazione si identifica un processo economico e produttivo per la realizzazione di beni di consumo, avvalendosi di stabilimenti dislocati in diversi paesi del mondo.

Tutto ciò richiede un'avanzata tecnologia ed un'elevatissima integrazione.Quindi la globalizzazione è l'estensione a livello planetario di un modello unico di cultura, pensiero ed economia.

Tra gli aspetti positivi vanno detti la velocità delle comunicazioni e delle informazioni, l'opportunità di crescita per paesi a lungo rimasti ai margini dell'economia, e la riduzione dei costi per l'utente finale, grazie all'incremento della concorrenza.

Gli aspetti negativi sono il degrado ambientale, il rischio dell'aumento delle disparità sociali, la perdita delle identità locali, la riduzione della sovranità nazionale e dell'autonomia delle economie locali e la diminuzione della privacy.

Con il fenomeno della globalizzazione al giorno d'oggi diventa sempre più difficile parlare di amor di patria o patriottismo.

Questo perché in tempi moderni lo Stato italiano ha subito il fenomeno del calderone etnico, che sta ad indicare il mescolamento all'interno di una società umana, di molti elementi diversi etnici, religiosi impedendo l'individuale senso di appartenenza al paese e diminuendo quelle che sono le ideologie o basi per la costruzione di un sano paese patriottico e nazionalista.

Col processo di globalizzazione e l'entrata dell'Italia nell'UE, la nostra sovranità non è più popolare ma secondo i giuristi si tratta di una sovranità condivisa.

Inoltre con l'entrata dell'UE non si dice più cittadino italiano,ma si dice cittadino europeo.

Con le condizioni in cui viviamo, si tende a fare sparire il patriottismo, questo perché ormai neppure le differenze di lingua sono più un ostacolo, i mezzi di comunicazione di massa diffondono idee, modi di vita, prodotti standardizzati, che influenzano il nostro modo di vivere.

Tutto questo è dovuto al fatto che all'interno della nazione, nella società odierna, sono presenti razze ed etnie diverse, inoltre il processo di globalizzazione sta indebolendo il controllo che lo Stato esercita nel proprio territorio cioè, la creazione di un mercato mondiale in cui i fattori produttivi si spostano con estrema facilità da un paese all'altro, rischiando di sminuire le fondamenta utili per la creazione di uno Stato Nazionalista e patriottico.

NAZIONALISMO

Con il nazionalismo si concepisce la nazione come la suprema forma di unità sociale e al di sopra delle classi e come entità armoniosa, i cui strati sociali hanno interessi fondamentali identici.

Caratteristiche del nazionalismo sono le idee di superiorità nazionale e di esclusivismo nazionale.

Il nazionalismo è uno sviluppo dell'imperialismo in senso capitalistico e i movimenti nazionali sono l'espressione di una borghesia in ascesa.

Il nazionalismo sostiene a spada tratta, sempre e comunque, il proprio paese,a ragione o a torto.

Spesso si intende ad associare il nazionalismo con l'amor di patria,ma non è così sono due cose che possono sembrare simili ma in realtà sono molto diverse.

Amare la propria terra non significa esaltarla al tal punto di considerarla superiore alle altre e difenderla in modo ossessivo tanto da sfociare nel razzismo.

Questo fatto si è avuto in passato con il fascismo e il nazionalsocialismo ma lo si ha anche tutt'ora, in ambito regionale, con Lega Nord che cerca di difendere ossessivamente le usanze e i costumi del nord a discapito spesso della gente del sud o degli extracomunitari.

Tutto ciò è ben diverso nel patriottismo perché quando si parla di amor di patria si intende quel sentimento che un essere umano possiede per la sua terra natale o adottiva, alla quale si sente legato per uno o più valori culturali, storici e affettivi.

Cioè proprio sentirsi più "affezionati" alla propria nazione che ad altri paesi perché la patria è il luogo in cui siamo nati, in cui siamo cresciuti, in cui viviamo, in cui abbiamo dei ricordi particolari insomma, è il luogo a cui siamo più legati.

CONCLUSIONE

Per me l'amor di patria è un gran sentimento,ma non si deve mai con la scusa della difesa della patria cadere nel circolo vizioso del razzismo.

Quindi è giusto amare la propria patria,essere orgogliosi delle proprie origini,delle proprie usanze costumi,ma bisogna rispettare le altre nazioni,perché se questo sentimento viene esasperato si cade nel fanatismo e quindi nel razzismo che non fa altro che danneggiare qualcuno.